

La Compagnia TeatroArte Cuticchio e la Corte delle Stelle a Cefalù

Pupo palermitano
Foto Andrea
Matranga

Dagli anni '80 in poi, chi fosse passato per Corso Ruggero a Cefalù, non avrebbe potuto non osservare un'ardita struttura ultramoderna, con grandi arcate, il cui strano colore rosso vinaccia, forse pompeiano nella mente del suo ideatore, strideva con le caratteristiche case del centro storico della città.

Avrebbe dovuto essere un centro multifunzionale, ma, come tanti altri tristi scheletri di Sicilia, era stato subito dopo abbandonato ai topi e all'incuria. Un cartello indicava l'esistenza di una 'strada romana', che nessuno riusciva a trovare: potevano i passanti mai immaginare che quei resti archeologici fossero stati inglobati, come sono tuttora, all'interno di una stanza dell'edificio misterioso?

Dall'estate 2001 il sito, poeticamente battezzato Corte delle Stelle, aveva infine ottenuto una sua utilizzazione giacché era stato dato in concessione dall'allora sindaco di Cefalù, Simona Vicari, alla Compagnia TeatroArte Cuticchio, che aveva investito non solo risorse economiche, ma anche un notevole impegno personale per liberare i locali dall'immondizia e le pareti da innumerevoli scritte oscene rendendo l'edificio, per quanto possibile, esteticamente accettabile. Un'autorizzazione che l'attuale amministrazione comunale ha ritirato circa un anno fa, privando così la cittadina di una struttura che in questi anni si era rivelata un vero valore aggiunto alle sue bellezze naturali, un'attrazione culturale e turistica di prima grandezza.

Giacomo, Franco e Teresa Cuticchio, insieme al padre Girolamo, che oggi è il più anziano puparo vivente, avevano iniziato nel luglio 2001 ad offrire tre spettacoli di opera dei pupi per settimana, ma il successo era stato tale che erano ben presto passati a due



spettacoli al giorno. La rappresentazione era particolarmente interessante perché gli spettatori avevano la possibilità di osservare il palcoscenico e la manovra dei pupi da una tribuna rialzata. I Cuticchio avevano sfruttato gli spazi al meglio inserendo anche un piccolo spazio museale dove era esposta parte delle collezioni che appartengono alla famiglia. La mostra era divisa in sei sezioni, cinque delle quali erano dedicate rispettivamente ai pupi, ai fondali e cartelloni, alle teste e ossature delle marionette, ai pianini a rullo o a cilindro, e ai copioni e canovacci. La sesta sezione consisteva nella ricostruzione di un vero e proprio laboratorio per la costruzione di un pupo. La maggior parte dei pupi in esposizione erano 'armati', come i leggendari paladini cristiani Orlando e Rinaldo e come i guerrieri saraceni Rodomonte e Ferrau, ma non mancavano quelli da farsa detti 'in paggio', i famosi Nofriu e Virticchiu, che impersonavano i personaggi della strada. I pupari non hanno mai avuto copioni veri e propri, quelli in mostra sono canovacci tramandati da padre in figlio, quaderni scritti a mano, sui quali veniva riportata per ogni serata la divisione in atti e scene e il contenuto sintetico di ogni spettacolo. Tra le sezioni della mostra, forse la più importante, per la rarità dei pezzi esposti, era quella delle



Teatro dei pupi
palermitano
Foto dell'autrice

sei pianole, fra cui una costruita a Nizza nel 1840. Sono tutte perfettamente funzionanti: i Cuticchio sono rimasti gli ultimi ad essere in grado di riparare questi preziosi cimeli musicali. Due di esse sono state acquistate da un laboratorio di Madrid, oggi non più attivo; un'altra, proveniente dal teatrino del puparo Canino, è stata fortunatamente trovata da Girolamo Cuticchio ad Alcamo in un garage e perfettamente restaurata. I Cuticchio avevano anche fatto venire appositamente da Roma Vittorio Bonafede per fargli marcare su rullo la musica della battaglia: è l'unico artigiano in Italia in grado di compiere queste operazioni.

«Ci è voluto un Tir per sgombrare tutto questo materiale che ora giace in un magazzino», afferma Teresa Cuticchio, «avevamo impegni con scuole di mezza Italia e gruppi di turisti presi già da mesi che non abbiamo potuto mantenere, andare via da qui è stato per noi un vero e proprio disastro». È stata quindi annullata da un momento all'altro un'attività di ottimo livello culturale, che, senza contributi di denaro pubblico, rappresentava anche un buon successo commerciale: in questi anni la Compagnia infatti ha venduto migliaia di biglietti, soprattutto a turisti stranieri che altrimenti non avrebbero avuto occasione di conoscere questo aspetto altamente



Pupo palermitano
Foto Andrea
Matranga

caratterizzante della cultura siciliana, l'Opera dei Pupi, che nel 2001 ha ricevuto l'ambito riconoscimento internazionale di essere dichiarata dall'Unesco Capolavoro del Patrimonio Immateriale dell'Umanità. «Ho cercato invano di contattare l'Unesco affinché possano intervenire in nostro aiuto, a che vale avere avuto questo riconoscimento, si chiede Franco Cuticchio, se poi l'Opera dei Pupi viene bistrattata in questo modo?». Il bilancio altamente positivo dell'attività della Compagnia TeatroArte Cuticchio non ha impietosito l'amministrazione di Cefalù, decisa ad attuare lo sfratto della Compagnia. Un successo brutalmente cancellato. E la Corte delle Stelle è ripiombata inesorabilmente nell'incuria e nell'abbandono. []